

ROBERTO DI PAOLO

«Alzati e cammina!»

Analisi retorica biblica di Mt 8,18–9,17

Dopo aver presentato la composizione di Mt 8,1-17 e 9,18-38 come sequenze estreme della sezione di Mt 8–9<sup>1</sup>, si tenta ora di studiare la composizione del testo intermedio, Mt 8,18–9,17, come sequenza centrale, articolata in tre sottosequenze, per un totale di sette passi.

Scriba e <i>discepolo</i> : <i>discepoli</i> del MAESTRO e SIGNORE	8,18-22
Il SIGNORE <i>ha potere</i> di salvare i suoi <i>discepoli</i> dalla morte	8,23-27
Il FIGLIO DI DIO <i>salva</i> i Gadareni dalla morte	8,28-34
Il FIGLIO DELL'UOMO <i>ha potere</i> di salvare i peccatori	9,1-8
GESÙ chiama il pubblicano Matteo a diventare suo <i>discepolo</i>	9,9
Il MEDICO <i>ha potere</i> di misericordia verso i peccatori	9,10-13
Lo SPOSO ammette i suoi <i>discepoli</i> alla nuova alleanza	9,14-17

<sup>1</sup> R. DI PAOLO, «Mt 8,1-17 & 9,18-38: due sequenze corrispondenti?», in R. MEYNET – J. ONISZCZUK, ed., *Studi del terzo convegno RBS. International Studies on Biblical & Semitic Rhetoric*, Retorica Biblica e Semitica 2, Roma 2013, 129-145.

## A. LA PRIMA SOTTOSEQUENZA (8,18-34)

È formata da tre passi: «Scriba e discepolo: discepoli del Maestro e Signore» (8,18-22); «Il Signore ha potere di salvare i suoi discepoli dalla morte» (23-27); «Il Figlio di Dio salva i Gadareni dalla morte» (28-34).

### 1. SCRIBA E DISCEPOLO: DISCEPOLI DEL MAESTRO E SIGNORE (MT 8,18-22)

#### COMPOSIZIONE

<sup>18</sup> Ora vedendo ordinò	Gesù	una folla di <b>andare</b>	intorno a lui alla riva-opposta.
+ <sup>19</sup> <i>E avvicinandosi</i>			
+ <i>disse</i>			
: « <b>MAESTRO</b> ,	<i>uno scriba,</i>		
. dovunque	<i>a lui:</i>	te	
	<b>seguirò</b>		
	tu <b>vada</b> ».		
-----			
- <sup>20</sup> <i>E dice</i>	<i>a lui</i>	<i>Gesù:</i>	
: «Le <b>volpi</b>	tane	hanno	
- e gli <b>uccelli</b>	del cielo	nidi;	
: ma il <b>Figlio</b>	<b>dell'uomo</b>	non ha	
- dove	la testa	posare».	
-----			
+ <sup>21</sup> <i>Ora un altro</i>			
+ <i>disse</i>			
	<i>dei discepoli [suoi]</i>		
	<i>a lui:</i>		
: « <b>SIGNORE</b> ,	permetti a me	prima	
: di <b>andare</b>	e seppellire	mio padre».	
-----			
- <sup>22</sup> <i>Ora Gesù</i>	<i>dice</i>	<i>a lui:</i>	
: « <b>Segui</b>	me		
- e lascia	i morti		
- seppellire	i loro	morti».	

Introdotta da un segmento narrativo (18), il passo è formato da altre due parti (19-20; 21-22) tra loro parallele e complementari: a «uno scriba» (19a) corrisponde «un altro dei discepoli» (21a); l'uno chiama Gesù «Maestro» (19c), l'altro «Signore» (21c); in entrambi i casi per «seguire» (19c; 22b): l'uno per volontà manifesta; l'altro per invito esplicito. Nella seconda parte è stabilita di fatto una opposizione tra «volpi» (20b), «uccelli» (20c), e «Figlio dell'uomo» (20d).

Nell'insieme del passo, è interessante la triplice ricorrenza di «andare» (18b; 19d; 21d), riferito sia a Gesù, sia alle intenzioni dei due che gli si avvicinano. È da notare tuttavia che lo scriba vuole andare nella stessa direzione di Gesù, mentre il discepolo vuole andare prima nella direzione dei morti da seppellire.

#### CONTESTO BIBLICO

#### Seguire Gesù e lasciare il padre

La chiamata dei primi discepoli, in Mt 4,21-22, evidenzia la concomitanza della chiamata di Gesù e dell'abbandono del padre:

«<sup>21</sup> E andando avanti di là vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca con Zebedeo loro padre riparavano le loro reti, e li chiamò. <sup>22</sup> Ed essi subito lasciando la barca e il loro padre e lo seguirono».

#### Lo scriba diventa discepolo

Il riferimento iniziale alle folle in riva al mare (18) e successivamente allo scriba (19) e al discepolo (21) sembra quasi anticipare la cornice che inquadra il discorso in parabole di Mt 13; prima del discorso si parla infatti delle folle: «<sup>1</sup> In quel giorno uscito di casa Gesù sedette presso il mare: <sup>2</sup> e si radunarono vicino a lui molte *folle*, cosicché egli salito su una barca sedette e tutta la folla stava in piedi sulla riva» (Mt 13,1-2). A conclusione del discorso, Gesù domanda prima e poi dichiara ai suoi discepoli: «<sup>51</sup> “Avete compreso tutte queste cose?”. Dicono a lui: “Sì”. <sup>52</sup> E lui disse a loro: “Per questo ogni *scriba* reso *discepolo* del regno dei cieli uguale è a un uomo padrone di casa, che tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”» (Mt 13,51-52).

#### INTERPRETAZIONE

#### Gesù accoglie quanti scelgono di seguirlo ...

Gesù è circondato non soltanto da una folla indistinta (18) ma anche da alcuni che vogliono coinvolgersi in modo più impegnativo con lui: scriba e discepolo, due persone tra loro diverse, come diverso è il rapporto che instaurano con Gesù.

Lo scriba considera Gesù un «Maestro» (19), mentre il discepolo chiama Gesù «Signore» (21). A differenza della chiamata dei primi discepoli (Mt 4,21), in questo episodio Gesù non chiama né l'uno né l'altro; sono loro che si propongono e Gesù accoglie il loro desiderio di seguirlo. Sembra quasi che lo scriba e il discepolo conoscano Gesù, abbiano avuto a che fare con lui e ora manifestano il loro desiderio di seguirlo. Entrambi hanno già il loro percorso e manca loro la conferma per aderire pienamente a Gesù. Ma prima di confermare

la scelta, i due aspiranti devono conoscere le coordinate essenziali dell'andare di Gesù e quindi del loro cammino con e dietro a lui.

### ... in un continuo cammino di vita nuova

Gesù cammina sempre senza fermarsi, come un uomo senza fissa dimora. E questo lo rende da tutti avvicinabile. Non è infatti come le «volpi», che hanno il loro rifugio nascosto e quindi inaccessibile; né è come gli «uccelli del cielo», che costruiscono il loro nido in alto, irraggiungibile (20). Di conseguenza – sembra voler dire Gesù – chi vuol seguire il «Figlio dell'uomo» non può vivere né come una volpe né come un uccello del cielo, ma sceglie di compiere un cammino continuo, senza mai fermarsi; rendendosi – per così dire – alla portata di tutti.

Gesù chiarisce poi anche il punto di partenza del suo cammino: prendere le distanze dal proprio padre, morto o anche vivo – come nel caso dei figli di Zebedeo (Mt 4,21-22) – non per rimanere orfani ma per entrare in una vita nuova, una nuova condizione di vita, simile a quella del Figlio dell'uomo. Seguire Gesù significa non seppellire i propri cari (22) – opera meritoria e doverosa – ma entrare in un cammino nuovo, dove lo *scriba* «reso discepolo del regno dei cieli tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

## 2. IL SIGNORE HA POTERE DI SALVARE I DISCEPOLI DALLA MORTE (8,23-27)

### COMPOSIZIONE

Dopo una breve parte introduttiva (23), le altre tre parti sono organizzate in modo concentrico, attorno alla domanda di Gesù (26ab), inquadrata da due parti (24-25; 26cd-27) tra loro parallele: a «tempesta grande avvenne» (24) si oppone «avvenne bonaccia grande» (26d), sempre in riferimento a «mare» (24a; 26c; 27c); alla richiesta di soccorso introdotta da «Signore» (25b) corrisponde la domanda piena di stupore: «Di che natura è costui?» (27b). È da rilevare la corrispondenza di fatto tra «discepoli» (23b), «esseri di poca fede» (26b) e «uomini» (27a).

### CONTESTO BIBLICO

#### Il potere di Dio sulle acque

Nel mondo biblico, il potere sulle acque, più potenti dell'uomo e foriere di morte, spetta a Dio, come ribadito più volte anche nei salmi:

- «<sup>3</sup> Alzarono i corsi d'acqua, o YHWH, alzarono i corsi d'acqua la loro voce; alzeranno i corsi d'acqua il loro ruggire. <sup>4</sup> Del fragore delle acque più potente; più potente dei flutti del mare; potente in alto YHWH» (Sal 93,3-4).

– «La voce di YHWH sulle acque. Il Dio della gloria tuona; YHWH sulle grandi acque» (Sal 29,3).

– «Lui che placa il tumulto dei mari il tumulto dei loro flutti e il tumulto dei popoli» (Sal 65,8).

+ <sup>23</sup> E salendo	lui	sulla <b>barca</b>
– seguivano	lui	i <b>discepoli</b> suoi.

+ <sup>24</sup> Ed ecco . tanto che la <b>barca</b> . ma lui	TEMPESTA GRANDE era avvolta dormiva.	AVVENNE dalle onde,	nel <b>MARE</b> ,
-----			
– <sup>25</sup> E avvicinati	destarono lui	<i>dicendo:</i>	
: « <b>Signore</b> ,	salvaci,		
: moriamo!».			

<sup>26</sup> E <i>dice</i>	a loro:
– «Perché paurosi siete,	<b>esseri-di-poca-fede?</b> ».

+ Allora destatosi	rimproverò	i venti	e il <b>MARE</b> ,
+ E AVVENNE	BONACCIA	GRANDE.	
-----			
– <sup>27</sup> Gli <b>uomini</b>	si-stupirono	<i>dicendo:</i>	
: « <b>Di-che-natura è costui</b>			
: poiché anche i venti	e il <b>MARE</b>	a lui obbediscono?».	

### Il timore degli uomini sulle acque

La paura dei discepoli di fronte all'acqua con il rimprovero di Gesù per la poca fede torna in Mt 14,29-33, sempre sul mare di Galilea:

<sup>29</sup> Gesù disse: «Vieni!». E scendendo dalla barca Pietro camminò sulle acque e venne verso Gesù. <sup>30</sup> Vedendo però il vento forte ebbe paura, e iniziando ad affondare gridò dicendo: «Signore, salvami!». <sup>31</sup> E subito Gesù stendendo la mano lo prese e dice a lui: «*Essere di poca fede, perché dubitasti?*». <sup>32</sup> E risalendo loro sulla barca il vento cessò. <sup>33</sup> Quelli sulla barca si prostrarono a lui dicendo: «Veramente sei Figlio di Dio».

### Chi dite che io sia?

La domanda dei discepoli sull'identità di Gesù (27) tornerà in Mt 16,13-16, rivolta ai discepoli proprio da Gesù, e troverà la risposta in Pietro:

<sup>13</sup> Giunto Gesù dalle parti di Cesarea di Filippo interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dicono *gli uomini* che sia il Figlio dell'uomo? <sup>14</sup> Essi dissero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti». <sup>15</sup> Dice loro: «Voi però chi dite che io sia?». <sup>16</sup> Rispondendo Simon Pietro disse: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

È da notare che «uomini» designa la gente, mentre in 8,27 indica i discepoli.

### INTERPRETAZIONE

#### La paura degli uomini di poca fede

Seguire Gesù sulla barca non preserva i discepoli dall'aver paura di fronte al mare in tempesta. La loro poca fede emerge piuttosto nella tempesta e li rende «paurosi» (26). Chiamano Gesù «Signore» (25); ma questo non basta a vincere la paura della morte. È da apprezzare il fatto che ricorrono a lui nel momento del pericolo estremo. Ma Gesù mette in luce il problema che sta alla base della paura: la fede «piccola» (26). E dietro la poca fede c'è la domanda, per ora senza risposta, sull'identità di Gesù: «Chi è costui?» (27). Se nella tempesta emerge quindi la paura dei discepoli, nella successiva quiete emerge la loro ignoranza nei confronti di Gesù: lo invocano come «Signore» per essere salvati, ma non conoscono effettivamente la sua vera identità. Sembra che avere fede e conoscere chi sia Gesù procedano di pari passo.

#### Chi è veramente il Signore Gesù?

Gesù, da parte sua, non si esime dal rivelare ai suoi discepoli il proprio potere sul mare in tempesta, perché appaia chiaramente che egli è Figlio di Dio. Solo Dio infatti può «placare il tumulto dei mari» (Sal 65,8); con la sua voce «tuona sulle acque» (Sal 29,3); egli è «più potente dei flutti del mare» (Sal 93,4). I discepoli per ora si limitano alla domanda: «Di che natura è costui?» (27); ma arriverà il giorno in cui, su quelle stesse acque, di fronte alla stessa paura e allo stesso rimprovero, essi stessi riconosceranno la potenza del Signore fino a dichiarare: «Veramente sei Figlio di Dio» (Mt 14,33). C'è di più. Alla stessa domanda sulla sua identità posta da Gesù stesso, Pietro, superando l'ignoranza degli «uomini» potrà affermare: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,13-16).

### 3. IL FIGLIO DI DIO SALVA I GADARENI DALLA MORTE (MT 8,28-34)

#### COMPOSIZIONE

= <sup>28</sup> E giungendo lui	alla riva-opposta : nella <i>regione dei Gadareni</i>
– <b>ANDARONO-INCONTRO A LUI</b> . dai <b>sepolcri</b>	due <b>INDEMONIATI</b> <b>USCENDO</b> ,
– pericolosi . tanto che non poteva . passare	molto, alcuno per la strada                      quella.
-----	
+ + <sup>29</sup> <b>Ed ecco</b>	<b>urlarono</b> <b>dicendo:</b>
: «Che cosa fra noi	e te,                      Figlio di Dio?
:: Venisti qui	prima del tempo-stabilito
:: a tormentare	noi?».

+ <sup>30</sup> Ora c'era lontano . una <b>mandria</b>	da loro <b>di porci</b>	molti    pascolando.
-----		
* <sup>31</sup> <b>I DEMONI</b> : «Se <i>scacci</i> : manda	<b>SUPPLICARONO LUI</b> <b>noi</b> , noi	<b>dicendo:</b>  nella <b>mandria dei porci</b> ».
-----		
* <sup>32</sup> E disse : «Andate».	a loro:	
-----		
– E quelli <b>USCENDO</b>	se ne andarono	nei <b>porci</b> ;
– ed ecco precipitò . giù per il precipizio . <b>E morirono</b>	<b>tutta la mandria</b> fino al mare. nelle acque.	

* <sup>33</sup> I mandriani : e andati : annunciarono	fuggirono, nella città <b>tutto</b>	e il fatto degli <b>INDEMONIATI</b> .
-----		
+ + <sup>34</sup> <b>Ed ecco</b> * e vedendo = che <i>andasse-via</i>	<b>tutta la città</b> <b>LUI</b> dai <i>confini loro</i> .	<b>USCÌ INCONTRO A GESÙ</b> <b>SUPPLICARONO</b>

Le parti estreme presentano ciascuna un brano narrativo (28; 33) e un brano discorsivo, diretto nella prima parte (29), indiretto nell'ultima (34). «Regione dei Gadareni» (28b) e «confini loro» (34c) fungono da termini estremi, come pure «andarono incontro a lui [...] uscendo» (28cd) riferito agli indemoniati, e

«uscì incontro a Gesù» (34a), riferito agli abitanti della regione, cui fa eco al centro «uscendo» (32c) riferito ai demoni; «indemoniati», nelle parti estreme (28c; 33c) è richiamato al centro da «demoni» (31a).

Nella parte centrale, fra due brani narrativi (30; 32cf), si staglia il dialogo fra Gesù e i demoni (31-32b). Tra il passo centrale (30-32) e il primo (28-29), è da notare la corrispondenza: fra «ed ecco urlarono dicendo» (29a) e «dicendo» (31a); tra «sepolcri» (28c) e «morirono» (32f) per l'appartenenza allo stesso campo semantico. Tra il passo centrale (30-32) e l'ultimo (33-34), è da rilevare la ripresa di «supplicarono lui», riferito sia ai demoni (31a) sia agli abitanti del territorio (34b). Interessante è l'idea di totalità che compare in «tutta la mandria» (32d), in «tutta la città» (34a) e «tutto» (33c).

### CONTESTO BIBLICO

Il passo di Is 65,1-4 presenta una situazione analoga a quella vissuta da Gesù: da una parte la disponibilità di Dio, dall'altra il disinteresse ostile del suo popolo.

<sup>1</sup> Ero pronto per essere cercato da quelli che non mi richiedevano; ero pronto per essere trovato da quelli che non mi cercavano. Ho detto: «Eccomi, eccomi» a una nazione che non invocava il mio nome. <sup>2</sup> Ho steso le mie mani tutto il giorno a un popolo ribelle che cammina per una via non buona, seguendo i propri capricci, <sup>3</sup> un popolo che mi provoca in faccia continuamente, sacrificando nei giardini e bruciando incenso sui mattoni; <sup>4</sup> che ha sede nei *sepolcri* e in luoghi segreti passa la notte; che mangia la carne del *maiale* e brodo di cose abominevoli nei loro piatti.

Oltre alla menzione dell'offerta e del rifiuto, è da notare il riferimento alla vita impura del popolo, come segnalato dalla presenza dei sepolcri e del maiale.

### INTERPRETAZIONE

#### **Due indemoniati e una città inospitale ...**

Stupisce il contrasto fra la disponibilità di Gesù a visitare la terra dei Gadareni e operarvi prodigi, e l'ostilità che gli abitanti di quella regione manifestano nei suoi confronti. Sia gli indemoniati sia gli abitanti della città «escono» infatti «incontro a Gesù» (28; 34): i primi per attaccarlo, gli altri per allontanarlo. L'ostilità coinvolge quindi non soltanto i due indemoniati, ma tutta la città: fanno tutti parte di uno stesso gruppo! Nessuno può passare per quella strada (28) non solo perché ci sono i due indemoniati, ma anche perché gli abitanti sono ostili. Come a dire che i due indemoniati rappresentano egregiamente tutti i Gadareni. Sembra compiersi la parola del profeta che constata l'iniziativa salvifica di Dio che si offre al suo popolo e il rifiuto ostinato di quest'ultimo (Is 65,1-2), che «ha sede nei sepolcri» e vive a contatto con i «maiali», animali impuri (Is 65,4). Eppure Gesù guarisce i due indemoniati, senza però riuscire a guarire gli altri.



### ... che rifiutano di vivere e pregano per morire

Di fronte alla potenza dirompente di Gesù, i demoni cedono e chiedono di poter morire. Se finora hanno costretto i due indemoniati a vivere come morti nei sepolcri, adesso chiedono di morire in modo ancora più certo, entrando nei porci e gettandosi poi nel mare: la fine impura di una vita impura (Is 65,3-4). Stupisce certo sentire che i demoni preghino il Figlio di Dio! Ma tutto si palesa quando appare chiaramente che la loro richiesta è solo per la morte: prima vivono nei demoni tra i sepolcri, poi chiedono di andare nei maiali per morire nell'acqua. È un suicidio!

Gli altri gadareni non si comportano in modo diverso: anche essi pregano di fatto Gesù per la loro morte: vogliono che Gesù si allontani dal loro territorio; rifiutano non soltanto la sua azione salvifica, ma la sua stessa presenza. È un suicidio! Il racconto rimane tuttavia aperto; si limita infatti a palesare il loro desiderio di autodistruzione, non già il loro destino.

## 4. L'INSIEME DELLA PRIMA SOTTOSEQUENZA (MT 8,18-34)

### COMPOSIZIONE

I tre passi sono costruiti insieme secondo la struttura del tipo ABB': al primo (18-22) corrispondono il secondo (23-27) e il terzo (28-34), tra loro paralleli, come suggerito dalla ricorrenza dei termini: «mare» (24; 26; 27; 32), «onde» (24), «acque» (32), che indicano il ruolo primario del lago di Galilea in questi due passi. Il primo passo è cementato con il secondo dalla ripresa di «seguire» (19; 22; 23), ma anche dal rapporto di significato tra «la testa posare» (20) e «dormiva» (24). Il primo passo è raccordato al terzo da «alla riva opposta» (18; 28), che funge da termine iniziale, come pure dalla corrispondenza fra «morti seppellire» (21; 22), «sepolcri» (28), «morirono» (32), richiamati anche da «moriamo» (25), nel secondo passo, per l'appartenenza allo stesso campo semantico. Nell'insieme della sottosequenza, è da notare la corrispondenza fra i titoli riferiti a Gesù: lo scriba lo chiama «Maestro» (19), i discepoli lo chiamano «Signore» (21; 25); gli «uomini», discepoli compresi, si chiedono chi sia veramente Gesù: «Di che natura è costui?» (27); gli indemoniati chiamano con certezza Gesù «Figlio di Dio» (29); mentre Gesù definisce se stesso «Figlio dell'uomo» (20).

### CONTESTO BIBLICO

#### Il passaggio del Mar Rosso

I due passi riguardanti il duplice evento operato da Gesù sul lago di Galilea (8,23-34) hanno in comune il mare e la potenza di Gesù sulla morte. Si impone

quindi il richiamo al duplice racconto del passaggio del Mar Rosso (Es 14–15), con la presenza del mare minaccioso e del potere di Dio sulla morte. Notevoli sono infatti le analogie fra i racconti: al passaggio del Mar Rosso, i figli di Israele, di fronte al pericolo di morte imminente, hanno paura e gridano al Signore (Es 14,10-12), come i discepoli che seguono Gesù nel mare di Galilea (25). Gli egiziani entrano nel mare e lì vengono sepolti (Es 15,10), come la mandria di porci che si getta nel mare (32). Sia i figli di Israele sia i discepoli si fidano del Signore e sono salvi (Es 14,29-30). Come i discepoli si chiedono: «Chi è costui?» (27), così al centro del Canto del Mare<sup>2</sup> Israele si domanda: «Chi è come te, fra gli dèi, YHWH? Chi è come te, splendente di santità, terribile in lodi, fattore di prodigi?» (Es 15,11).

<sup>18</sup> Ora vedendo Gesù folla intorno a lui ordinò di andare **ALLA RIVA-OPPOSTA**.

<sup>19</sup> E avvicinandosi uno scriba disse a lui: «**MAESTRO**, **seguirò** te dovunque tu vada». <sup>20</sup> E dice a lui Gesù: «Le volpi hanno tane e gli uccelli del cielo nidi, il **FIGLIO DELL'UOMO** però non ha dove *la testa posare*».

<sup>21</sup> Un altro poi dei discepoli [suoi] disse a lui: «**SIGNORE**, permetti a me prima di andare e **seppellire** mio padre». <sup>22</sup> Gesù dice a lui: «**Segui** me e lascia i **morti seppellire** i loro **morti**».

<sup>23</sup> E salendo lui sulla barca **seguivano** lui i suoi discepoli.

<sup>24</sup> Ed ecco una tempesta grande avvenne nel **MARE**, tanto che la barca era avvolta dalle **ONDE**, ma lui *dormiva*. <sup>25</sup> E avvicinatasi destarono lui dicendo: «**SIGNORE**, salvaci, **moriamo!**».

<sup>26</sup> E dice a loro: «Perché siete paurosi esseri di poca fede?».

Allora destatosi rimproverò i venti e il **MARE**, e ci fu grande bonaccia. <sup>27</sup> Gli uomini si stupirono dicendo: «**DI-CHE-NATURA È COSTUI** poiché anche i venti e il **MARE** a lui obbediscono?».

<sup>28</sup> E giungendo lui **ALLA RIVA-OPPOSTA** nella regione dei Gadareni andarono incontro a lui due indemoniati uscendo dai **sepolcri**, talmente pericolosi, che nessuno poteva passare per quella strada. <sup>29</sup> Ed ecco urlarono dicendo: «Che cosa fra noi e te, **FIGLIO DI DIO**? Venisti qui prima del tempo stabilito a tormentare noi?».

<sup>30</sup> Ora c'era lontano da loro una mandria di molti porci pascolando. <sup>31</sup> I demoni supplicarono lui dicendo: «Se scacci noi, manda noi nella mandria dei porci». <sup>32</sup> E disse a loro: «Andate». E quelli uscendo se ne andarono nei porci; ed ecco tutta la mandria precipitò giù per il precipizio fino al **MARE** e **morirono** nelle **ACQUE**.

<sup>33</sup> I mandriani fuggirono, e andati nella città annunciarono tutto e il fatto degli indemoniati.

<sup>34</sup> Ed ecco tutta la città uscì incontro a Gesù e vedendo lui supplicarono che andasse via dai confini loro.

---

<sup>2</sup> Per la composizione del Canto del Mare, vedi R. Meynet, *Appelés à la liberté*, Rhétorique sémitique 5, Paris 2008; trad. it., *Chiamati alla libertà*, Retorica biblica 13, Bologna 2010, 62.

*INTERPRETAZIONE***Accogliere o rifiutare Gesù ...**

Lo scriba (19) e il discepolo (21) vogliono seguire Gesù; i discepoli seguono Gesù sulla barca (23); i Gadareni rifiutano finanche di accoglierlo (34). Come al tempo dell'uscita dall'Egitto ciascuno dei figli di Israele non poteva non scegliere da che parte stare, così di fronte alla presenza di Gesù l'uomo è posto di fronte a una scelta decisiva: accogliere e decidere di seguire Gesù; rifiutarlo e chiedergli di allontanarsi dal proprio territorio.

Ma scegliere di seguire Gesù significa intraprendere il cammino dell'esodo, come già fecero i figli di Israele: lasciare i rapporti affettivi morti (22) e mettersi in cammino, senza avere un luogo dove poter posare il capo (20), passando per la tappa obbligata del Mar Rosso, in cui si rivelano la debolezza e la paura del discepolo e, nello stesso tempo, la potenza di Dio.

**... che si rivela Figlio di Dio nel mistero pasquale**

Il mistero della Pasqua è dunque l'evento imprescindibile per riconoscere Dio e credere in lui. Così è per i figli di Israele che si fidano della parola di Mosè e passano attraverso il mare, rischiando la vita; così è per chi sceglie di seguire Gesù, «Maestro» (19) e «Signore» (21). Ma assai più dei figli di Israele che vedono Mosè che agisce con il bastone, i discepoli seguono Gesù nel mare (23), vedono se stessi «morire» (25) e lui «dorme» (24) – mentre prima aveva detto di «non avere dove posare il capo» (20) – e sperimentano che lui è il «Signore» (25) che riesce a domare il mare con la propria voce (26).

Ma c'è di più. Il potere del «Figlio di Dio» (29) consiste non soltanto nel salvare i suoi discepoli che lo invocano, come già i figli di Israele; ma anche nel distruggere, non gli egiziani – come al tempo di Mosè – bensì i demoni, ai quali il Figlio di Dio concede di autodistruggersi nel mare (32). Chi segue Gesù può così constatare in che modo «i morti seppelliscono i loro morti» (22): il male, assai più forte degli uomini – come già gli egiziani molto più forti dei figli di Israele – di fronte al Figlio di Dio, si neutralizza da sé. In tal modo l'invito di Gesù (22) può essere visto non come un disprezzo dell'onore dovuto alle persone care defunte, ma come un serio avvertimento per il discepolo, perché sia chiaro che ogni paternità, al di fuori di quella di Dio, non conduce l'uomo alla vita, non lo libera; ma lo rende schiavo, come già il faraone i figli di Israele; lo incatena nei sepolcri, come già gli indemoniati gadareni (28). Solo il Figlio di Dio è capace di portare a compimento la pasqua di Israele, liberando definitivamente l'uomo dalla vita in mezzo ai sepolcri perché lui ha preso su di sé la morte: la paura e la poca fede di quanti lo seguono; il rifiuto di quelli che non credono.

## B. LA SECONDA SOTTOSEQUENZA (MT 9,1-8)

È formata da un solo passo: «Il Figlio dell'uomo ha potere di salvare i peccatori».

### COMPOSIZIONE

+ <sup>1</sup> E salito . e venne	sulla barca nella propria	passò all'altra riva città.
+ <sup>2</sup> <i>Ed ecco</i> . un PARALITICO	PORTARONO su lettuccio	a lui posto-a-giacere.

++ <i>E vedendo</i>	Gesù . disse	la fede loro al PARALITICO:
	* «Coraggio, : SONO PERDONATI	FIGLIO, I TUOI PECCATI».
-----		
— <sup>3</sup> <i>Ed ecco</i> alcuni dissero «Costui	degli scribi in se stessi: bestemmia!».	

++ <sup>4</sup> <i>E vedendo</i> . disse:	Gesù	i pensieri loro
— «Perché pensate	cose-malvage	nei cuori vostri?
* <sup>5</sup> Cosa infatti è : dire:	più facile, “SONO RIMESSI	I TUOI PECCATI,”
: o dire:	“ALZATI	e CAMMINA?”.

* <sup>6</sup> Affinché però : <i>AUTORITÀ</i> : sulla terra	<i>sappiate</i> che ha di PERDONARE	il FIGLIO DELL'UOMO PECCATI -
-----		
++ allora dice al PARALITICO:	: «ALZATO : e VA'	prendi il tuo lettuccio a casa tua».

++ <sup>8</sup> <i>Vedendo</i>	+ <sup>7</sup> E ALZATO le folle * e glorificarono : che dà	ANDÒ-VIA a casa sua. furono-intimorite Dio <i>AUTORITÀ</i> tale agli uomini.
--------------------------------	--	---

Le parti estreme (1-2b; 7-8), con la condizione iniziale e finale del paralitico, sono parallele: «nella propria città» (1b) e «a casa tua» (6f; 7), appartenenti allo stesso campo semantico e riferiti in modo complementare a Gesù e al paralitico guarito, fungono da termini estremi; così i verbi «portarono» (2a) e «andò via» (7), opposti, fungono da termini estremi, articolati da «cammina» (5c) al centro del passo, richiamato da «va'» (6f). Le parti intermedie (2c-3; 6), con l'ordine dato da Gesù, seguito prima dalla reazione dei presenti poi dall'esecuzione immediata, sono tra loro parallele; «figlio» (2e) e «Figlio dell'uomo» (6b) si corrispondono. La parte centrale (4-5) è come il perno dell'insieme: delle due domande che Gesù rivolge ai presenti nella parte centrale, la seconda è anticipata e ripresa dalla solenne affermazione presente nelle parti intermedie: «sono perdonati i tuoi peccati» (2f; 5b; 6c); mentre «alzati» (5c; 6e; 7) è richiamato nelle ultime due parti.

#### CONTESTO BIBLICO

##### **Guarigione e perdono**

La duplice azione compiuta da Gesù di perdonare i peccati e far guarire dalla malattia (5) appartiene propriamente a Dio: «Colui che ha perdonato tutta la tua iniquità, che ha guarito tutta la tua malattia» (Sal 103,3); e: «E la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo rialzerà; e se ha commesso peccati, sarà perdonato a lui» (Gc 5,15). Se il perdono connesso alla guarigione è quindi prerogativa esclusiva di Dio, grande è il ruolo della fede dell'uomo: del malato e di chi sta accanto a lui.

#### INTERPRETAZIONE

##### **Gesù perdona dei peccati e rialza dalla paralisi**

Secondo le parole di Gesù (5) il peccato, al pari della malattia, è una forma di paralisi, che colpisce l'uomo e lo rende incapace di alzarsi e camminare. Solo la parola di Gesù rimette in movimento l'uomo paralitico. La domanda di Gesù stabilisce una equivalenza fra il perdono dei peccati e la risurrezione: «Alzati e va'!» (6). È una esperienza di risurrezione: vita nuova! Nessun uomo può salvare un altro uomo né tanto meno perdonare i suoi peccati; è prerogativa esclusiva di Dio (Sal 103,3). La fede dell'uomo crea però come un collegamento con Dio, lo predispone alla guarigione e al perdono, quasi li facilita (Gc 5,15).

##### **Il potere di guarigione dato agli uomini**

L'esclamazione degli scribi: «Bestemmia!» (3) e l'ammirazione delle folle (8) palesano la comprensione puramente umana di quanto Gesù ha operato. Lo con-

dannano come blasfemo o lo ammirano per il potere soprannaturale. Per loro rimane sempre e soltanto un uomo. Eppure Gesù agisce solo in forza dell'autorità che Dio ha dato al «Figlio dell'uomo» (6) a favore degli uomini, per salvarli dalla paralisi e rimetterli così in movimento.

### Il giaciglio diventa bagaglio

Un'ultima annotazione riguarda il «lettuccio» del paralitico, che in qualche modo si trasforma man mano che la situazione del paralitico evolve: da giaciglio di sofferenza (2), la barella diventa bagaglio da portare con sé (6). Non scompare quindi dalla vita del paralitico, perdonato e risorto, ma rimane come parte della sua vita, non su cui giacere, ma come realtà di cui può farsi carico.

## C. LA TERZA SOTTOSEQUENZA (MT 9,9-17)

È formata da tre passi: «Gesù chiama il pubblicano Matteo a diventare suo discepolo» (9,9); «Il Medico ha potere di misericordia verso i peccatori» (9,10-13); «Lo Sposo ammette i suoi discepoli alla nuova alleanza» (9,14-17).

### 1. GESÙ CHIAMA IL PUBBLICANO MATTEO A DIVENTARE SUO DISCEPOLO (9,9)

#### COMPOSIZIONE

+ <sup>9</sup> E passando	Gesù	di là	
	– vide	un uomo	
	: <b>SEDUTO</b>	al telonio,	
	: Matteo	chiamato,	
-----			
+ e dice	a lui:		
	: « <b>Segui</b>	me!».	
	– E <b>ALZATOSI</b>	<b>seguì</b>	lui.

All'interno dell'unica parte, i tre brani sono in rapporto di parallelismo sinttico, con l'opposizione fra «seduto» (9c) «alzatosi» (9g), termine che servirà a indicare la risurrezione di Gesù.

## 2. IL MEDICO HA POTERE DI MISERICORDIA VERSO I PECCATORI (MT 9,10-13)

### COMPOSIZIONE

+ <sup>10</sup> E avvenne	lui	<i>stando-a-mensa</i>	nella casa,
– ed ecco	molti	pubblicani	venuti
: e		PECCATORI	suoi.
: <i>stavano-a-mensa</i>	con Gesù	e i discepoli	
-----			
+ <sup>11</sup> E vedendo	i farisei		
: <i>dicevano</i>	ai discepoli	suoi:	
– «Perché	con i pubblicani	e i PECCATORI	
: <i>mangia</i>	il MAESTRO	vostro?».	
-----			
+ <sup>12</sup> Egli sentendo	<i>disse:</i>		
: «Non bisogno	hanno	i sani	di MEDICO
: ma quelli che	male	stanno.	
-----			
– <sup>13</sup> Andando ora	<i>imparate</i>	che cosa sia:	
	: «Misericordia	voglio	
	: e non sacrificio»;		
– non infatti venni	a chiamare	giusti	
: ma		PECCATORI».	

Le due parti sono tra loro parallele: la prima (10-11) presenta un fatto e la relativa domanda rivolta a Gesù; la seconda (12-13) presenta la sua risposta ampliata da una citazione profetica inserita fra due frasi complementari di sapore sapienziale. Il dialogo verte sui «peccatori» (10c; 11c; 13e) e si svolge con i farisei, che considerano Gesù «maestro» (11d), mentre lui si autodefinisce «medico» (12b) e invita di fatto i farisei a comportarsi come suoi discepoli: «imparate» (13a) riprende «discepoli» (10d; 11b)<sup>3</sup>.

### CONTESTO BIBLICO

#### Dio vuole misericordia

La frase citata da Gesù sul volere di Dio (13) è di Os 6,4-6, con le stesse parole utilizzate dai LXX, la cui traduzione ricalca da vicino il testo ebraico:

<sup>4</sup> Che cosa ti farò, Efraim, che cosa ti farò, Giuda? La *misericordia* vostra è come nube del mattino e come rugiada dell'alba che va via. <sup>5</sup> Per questo resi selvaggi i

<sup>3</sup> La corrispondenza è ben visibile in greco: *mathete* «imparate»; *mathētai* «discepoli».

profeti vostri, uccisi loro con parole della mia bocca e il giudizio mio come luce sorgerà. <sup>6</sup> Perché *misericordia voglio e non sacrificio*, conoscenza di Dio più che olocausti.

Il Profeta parla di «misericordia», per indicare la lealtà a cui è chiamato il popolo, lealtà che presuppone l'alleanza e che ha come termine Dio. È interessante il prosieguo della frase di Osea, che Gesù non cita espressamente, dove la «misericordia» è associata alla «conoscenza di Dio».

Gesù citerà ancora questa parola profetica in Mt 12,7, di fronte alle critiche mossegli dai farisei circa il comportamento da tenere in giorno di sabato: «Se aveste conosciuto cosa è “Misericordia voglio e non sacrificio”, non avreste condannato gli innocenti»<sup>4</sup>.

### **La misericordia di Dio guarisce**

Il legame che Gesù evidenzia fra peccatori e malati, fra medico e medicina di misericordia è presente presso che dovunque nel mondo biblico. Un testo esemplificativo, tra i tanti possibili, è quello di Sap 16,10.12, riferito alla misericordia divina che soccorre il popolo, caduto nel peccato durante il cammino nel deserto e quindi aggredito dai piccoli serpenti velenosi: «<sup>10</sup> Né denti di serpenti velenosi vinsero i tuoi figli; la tua *misericordia* infatti venne in soccorso e li guarì [...] <sup>12</sup> E infatti né erba né medicamento li curò ma la tua parola, Signore, che tutti guarisce».

#### *INTERPRETAZIONE*

### **Gesù è medico dei peccatori ...**

L'obiezione dei farisei di fronte al comportamento di Gesù è legittima (11). Un vero maestro deve infatti guardarsi dal frequentare pubblicani e peccatori: la loro vita, lontana da Dio e intrisa di male, rende impuro chiunque si avvicini loro. Mangiarci insieme significa poi dividerne la vita ... È inammissibile per un maestro! Eppure Gesù, di tutta risposta, dichiara di essere non solo maestro, ma anche «medico» (12), pronto a «venire in soccorso» (Sap 16,10) a chi, per il peccato, sta male e ha appunto bisogno del medico per guarire; si avvicina loro, non certo per ammalarsi ma per curarli con la «misericordia» (Sap 16,10), la sola medicina «che tutti sana» (Sap 16,12).

---

<sup>4</sup> Cfr. R. DI PAOLO, *Il Servo di Dio porta il diritto alle nazioni. Analisi retorica di Mt 11–12*, TG.T 128, Roma 2005, 101.



**... e maestro dei farisei**

Se in quanto medico, Gesù va in soccorso di quanti soffrono a causa dei loro peccati, in quanto «maestro» (11), Gesù si rivolge ai farisei invitandoli a «imparare» (13) che la misericordia degli uomini è labile «come la nube del mattino e come la rugiada dell'alba» (Os 6,4); mentre la «misericordia» di Dio crea una comunione con Lui più efficace di quella rinnovabile con l'offerta dei sacrifici.

È interessante quindi notare come Gesù abbia una parola sia per i peccatori sia per i farisei: la sua parola è volta a guarire entrambi.

**3. LO SPOSO AMMETTE I SUOI DISCEPOLI ALLA NUOVA ALLEANZA (MT 9,14-17)**

COMPOSIZIONE

– <sup>14</sup> Allora si avvicinano a lui : <i>dicendo</i> :	i discepoli	di Giovanni
: «Perché noi :: ma	e i farisei i DISCEPOLI TUOI	digiuniamo [molto], non digiunano?».
-----		
– <sup>15</sup> E <i>disse</i> loro Gesù:		
: «Possono forse : per quanto	i FIGLI DEL TALAMO con loro	essere-in-lutto è lo sposo?
:: Verranno però ++ quando <i>sarà strappato</i> :: e allora	giorni da loro digiuneranno.	lo sposo,

+ <sup>16</sup> Ora nessuno * UNA PEZZA . su un VESTITO	pone DI STOFFA VECCHIO,	GREZZA
++ <i>strappa</i> infatti ++ e peggiore	il riempimento suo squarcio	dal vestito avviene.
-----		
+ <sup>17</sup> Né * VINO . in OTRI	pongono NUOVO VECCHI,	
* * se no, : e : e	si squarciano il vino gli otri	gli otri si versa si perdono;
-----		
* ma . VINO . in otri	pongono NUOVO NUOVI,	
** e	ambidue	si conservano».

La prima parte (14-15) presenta la domanda dei discepoli di Giovanni e la relativa risposta di Gesù, ampliata nella seconda parte (16-17) da due parabole, in cui Gesù stabilisce di fatto alcune corrispondenze: fra «discepoli tuoi» (14d) e «figli del talamo» (15b); fra «pezza di stoffa grezza» (16b) e «vino nuovo» (17bh); fra «vestito vecchio» (16c) e «otri vecchi» (17c). La seconda parabola è pure ampliata nell'ultimo brano, con una opposizione fra «il vino si versa ... gli otri si perdono» (17ef) e «ambedue si conservano» (17l).

#### *CONTESTO BIBLICO*

### **Il Signore sposo di Israele**

L'immagine dello «sposo» che Gesù attribuisce a se stesso (15) richiama l'immagine di YHWH sposo di Israele: «Poiché tuo Sposo il tuo Creatore, YHWH degli eserciti il suo nome. E tuo Redentore il Santo di Israele; Dio di tutta la terra è chiamato» (Is 54,5). La stessa immagine sponsale si può ravvisare, se pur in modo implicito, nell'annuncio di Giovanni Battista in relazione all'arrivo del Messia: «... Del quale non sono capace di portare via i sandali» (Mt 3,11).

#### *INTERPRETAZIONE*

### **Una festa di nozze tutta nuova!**

La risposta di Gesù, anche se espressa con un linguaggio a questo livello non così chiaro, introduce in modo inequivocabile una assoluta novità: la sua presenza in mezzo ai suoi discepoli è come la presenza dello sposo alla festa di nozze, in mezzo ai «figli del talamo» (15); viene così richiamata l'immagine di YHWH «Sposo» di Israele (Is 54,5). Si tratta di una novità così dirompente che la stoffa per i vestiti è ancora grezza – attende cioè di essere trattata – e risulterebbe dannosa se applicata a vestiti ormai vecchi (16); il vino è nuovo – deve ancora fermentare – e risulterebbe dannoso se immesso in otri ormai vecchi (17). L'ultimo brano (17) dilata ulteriormente l'immagine del vino e degli otri, prevedendo la possibilità di un rinnovo degli otri.

#### 4. L'INSIEME DELLA TERZA SOTTOSEQUENZA: MT 9,9-17

##### COMPOSIZIONE

<sup>9</sup> E passando GESÙ di là vide un uomo seduto al *telonio*, chiamato Matteo, e *dice* a lui: «*Segui* me!». E *alzatosi* *seguì* lui.

<sup>10</sup> E avvenne mentre lui *STAVVA-A-MENSA* nella casa, ed ecco venuti molti *pubblicani* e peccatori *STAVVANO-A-MENSA* con Gesù e i suoi *discepoli*.

– <sup>11</sup> E vedendo i farisei *dicevano* ai suoi *discepoli*: «*Perché* con i *pubblicani* e i peccatori *MANGIA* il *vostro MAESTRO*?».

+ <sup>12</sup> Egli sentendo *disse*: «Non hanno bisogno i sani di *MEDICO* ma quelli che stanno male. <sup>13</sup> Andando ora *imparate* che cosa sia: “*MISERICORDIA* voglio e non sacrificio”; non venni infatti a chiamare giusti ma peccatori».

– <sup>14</sup> Allora si avvicinano a lui i *discepoli* di Giovanni *dicendo*: «*Perché* noi e i farisei *DIGIUNIAMO* [molto], ma i tuoi *discepoli* *NON DIGIUNANO*?».

+ <sup>15</sup> E *disse* loro Gesù: «Possono forse gli amici dello *SPOSO* essere in lutto per quanto con loro è lo *SPOSO*? Verranno però giorni quando sarà strappato da loro lo *SPOSO*, e allora *DIGIUNERANNO*.

+ <sup>16</sup> Ora nessuno cuce una *PEZZA DI STOFFA GREZZA* su un vestito vecchio; strappa infatti il suo riempimento dal vestito e peggiore squarcio avviene.

<sup>17</sup> Né versano *VINO NUOVO* in otri vecchi; se no, si squarciano gli otri e il vino si versa e gli otri *vanno-perduti*; ma versano *VINO NUOVO* in otri nuovi, e ambedue si conservano».

I tre passi sono tra costruiti secondo la struttura del tipo ABB': quanto è narrato nel primo passo (9) è poi spiegato negli altri due (10-15; 16-17) con le due domande – introdotte da «perché» (11; 14) e riguardanti il mangiare e il digiunare: «stare a mensa» (10*bis*) e «mangia» (11), «digiunare» (14*bis*; 15) – e le relative risposte, ampliate in modo diseguale, che indicano una corrispondenza di significato fra «misericordia» (13), «pezza di stoffa grezza» (16) e «vino nuovo» (17*bis*), oggetto dei due ampliamenti. In tal modo la chiamata iniziale di Gesù è illuminata dai due successivi dialoghi, che chiariscono sia l'identità di Gesù – «maestro» (11), «medico» (12), «sposo» (15*ter*) – che chiama, sia la condizione di vita di quanti – «pubblicani» (10-11) o «farisei» (11.14) – si trovano davanti a Gesù e possono diventare suoi «discepoli» (10-11; 14).

##### CONTESTO BIBLICO

#### Vino e perdono dei peccati

La proclamazione di Gesù circa la sua missione di chiamare i peccatori a salvezza curandoli con la medicina della «misericordia» (13) e il riferimento al

«vino nuovo» (17) trovano un'eco nel racconto dell'ultima cena, dove Gesù prende il calice del vino e dice: «Questo infatti è il mio sangue dell'alleanza che per molti è sparso a perdono dei peccati» (Mt 26,28).

### INTERPRETAZIONE

#### **Il Maestro contravviene alle regole di purità e digiuno**

Le due domande rivolte a Gesù (11; 14) manifestano un certo disorientamento nei farisei e nei discepoli di Giovanni di fronte al comportamento suo, che sembra contravvenire alle regole di purità e al digiuno, elementi importanti per realizzare l'incontro del credente con Dio, per vivere a contatto con Lui e offrire sacrifici a Lui graditi. Gesù invece chiama un pubblicano a seguirlo, Matteo (9), mangia con pubblicani e peccatori, gente impura (10), e non digiuna (14). Tale condotta è aggravata dal comportamento analogo dei suoi discepoli. Ci sarebbe da chiedersi: se Gesù è un «maestro» (11), cosa insegna? Che esempio dà?

#### **Il Maestro si rivela medico e sposo**

Nelle sue risposte, Gesù precisa di non voler annullare la purità rituale né di voler screditare il valore del digiuno; egli rivela piuttosto la sua identità e la sua missione. Non è infatti semplicemente un maestro che trasmette una dottrina sulla *Torah*; ma è anche «medico» (12) e «sposo» (15). È medico, in quanto capace di curare quanti vivono lontani da Dio e sono impuri a causa dei loro peccati. È sposo, perché salva quelli che lui cura fino a renderli pienamente partecipi della sua alleanza nuziale. Se chiama Matteo (9) è perché vuole guarirlo dal suo peccato, rendendolo discepolo e quindi «amico dello sposo» (15).

La sua identità di medico e sposo dischiude quindi una nuova dimensione della purità, non più minacciata dall'impurità ma capace di fagocitare il peccato e di ammettere alle nozze promesse a Israele con il suo Signore, attraverso la venuta del Messia (cfr. Mt 3,11).

#### **Il Medico Sposo rivela la misericordia**

Gesù fa sue le parole del Profeta (13; cfr. Os 6,4) per ribadire che l'uomo è incapace di usare misericordia; è incapace cioè di mantenere la lealtà con il suo Signore. Solo la misericordia divina rende stabile l'alleanza sponsale che Dio ha stretto con il suo popolo. Per questo Gesù cita implicitamente anche la seconda parte della parola profetica e invita i presenti ad «andare a imparare» (13) qual è la vera identità di Dio: conoscere Dio è più importante che offrire olocausti (cfr. Os 6,6); giacché, più degli olocausti, la conoscenza di Dio permette di entrare in comunione con Lui e scoprire la sua misericordia.

**La Misericordia è come «panno grezzo» e «vino nuovo» ...**

Le due immagini utilizzate da Gesù nell'ampliamento della seconda risposta sembrano dilatare ulteriormente il significato della misericordia che lui è venuto a rivelare. Come «panno di stoffa grezza» (16), la sua misericordia è destinata a rivestire chi l'accoglie; come «vino nuovo» (17), essa è destinata a stabilire la nuova alleanza tra Dio e colui che l'accoglie. La misericordia che Gesù rivela porta quindi con sé molte e diverse potenzialità che attendono di compiersi pienamente. Ma i tempi non sono ancora maturi per questa piena rivelazione.

**... in cammino verso il compimento e la piena rivelazione**

Come il panno di stoffa grezza deve essere follato prima di essere utilizzato e come il vino nuovo deve concludere il processo di fermentazione, così la misericordia che Gesù rivela deve compiersi totalmente prima di essere riconosciuta nella sua origine divina. Diversamente c'è il rischio di creare inutili lacerazioni, come il panno grezzo applicato a un vestito vecchio (16); o di creare perdite dannose, come il vino nuovo immesso in otri vecchi (17).

Fuori di metafora, la misericordia che Gesù rivela, con le sue parole e le sue azioni, non può essere ricevuta al presente in modo totale, dal momento che essa attende di compiersi pienamente. È troppo al di là della capacità umana di comprensione e accoglienza per poter essere ora applicata *tout court* al rapporto che l'uomo ha con Dio. Bisogna attenderne il pieno compimento. Devono ancora arrivare i giorni del «lutto» (15), in cui lo Sposo sarà tolto ai credenti perché si consegnerà alla morte: come «panno di stoffa grezza» (16), accetterà di essere «follato» nella sofferenza della passione e il suo «vino nuovo» (17) diventerà sangue, versato per la nuova alleanza nel perdono dei peccati (Mt 26,28); non per «andare perduti» (17) ma per «alzarsi» (9).

In questo cammino ogni credente è chiamato, come Matteo, a seguire Gesù Maestro, Medico e Sposo.

## D. L'INSIEME DELLA SECONDA SEQUENZA: MT 8,18–9,17

### COMPOSIZIONE

È formata da sette passi (8,18-22; 8,23-27; 8,28-34; 9,1-8; 9,9; 9,10-13; 9,14-17). Le sottosequenze estreme (8,18-34; 9,9-17), tra loro parallele, sono costruite attorno al passo centrale (9,1-8) che forma da solo una sottosequenza<sup>5</sup>. Gli ultimi segmenti dei passi intermedi (8,27; 9,13b) fungono da centro di ciascun versante della sequenza<sup>6</sup>.

Scriba e <i>discepolo</i> :	<i>discepoli</i>	del MAESTRO e SIGNORE		8,18-22
Il SIGNORE	salva	i suoi <i>discepoli</i>	dalla morte	8,23-26
	L'identità di Gesù:	chi è?		8,27
Il FIGLIO DI DIO	salva	i Gadareni	dalla morte	8,28-34
	GESÙ perdona i peccati	al paralitico		9,1-3
	Il FIGLIO DELL'UOMO	<i>ha potere</i> di perdonare	i peccati e far risorgere	9,4-5
	GESÙ fa rialzare	il paralitico		9,6-8
GESÙ chiama	il pubblicano Matteo	a diventare	suo <i>discepolo</i>	9,9
Il MEDICO	<i>ha potere</i> di guarire	i peccatori		9,10-13a
	La missione di Gesù:	usare misericordia	ai peccatori	9,13b
Lo SPOSO ammette		i suoi <i>discepoli</i>	alla nuova alleanza	9,14-17

### LE SOTTOSEQUENZE ESTREME (MT 8,18-34; 9,9-38)

I primi passi (8,18-22; 9,9), anche se di lunghezza diversa, sono tra loro paralleli; entrambi presentano infatti la chiamata di Gesù e la risposta dei discepoli: «seguirò te» (8,19), «seguì me» (8,22; 9,9); il parallelismo tra i due passi è di tipo sintetico; nell'ultima sottosequenza si dice infatti di Matteo «seguì lui» (9,9), che compare già in 8,23; mentre nella prima sottosequenza non si dice cosa abbiano alla fine deciso i due a confronto con la chiamata di Gesù. Più in generale, fra le due sottosequenze, si nota la presenza di termini legati al campo semantico della morte: «morti seppellire» (8,21.22), «andiamo perduti» (8,25; 9,17), «sepolcri» (8,28), «morirono» (8,32), «essere in lutto» (9,15). Notevoli le ricorrenze

<sup>5</sup> I titoli dei passi di seguito indicati, diversi dai titoli presenti nello schema iniziale, evidenziano maggiormente la composizione dell'insieme. Cfr. R. MEYNET, *Traité de rhétorique biblique*, Rhétorique sémitique 4, Paris 2007; trad. it., *Trattato di retorica biblica*, Retorica biblica 10, Bologna 2008, 317.

<sup>6</sup> Cfr. «La fine di un'unità al centro dell'unità superiore», in R. MEYNET, *Traité de rhétorique biblique*, Rhétorique sémitique IV, Paris 2007; trad. it., *Trattato di retorica biblica*, Retorica biblica 10, Bologna 2008, 331-340; soprattutto 336-337.

di «discepoli» (8,21.23; 9,10.11.14*bis*), come pure «imparate» (9,13) e finanche, ma solo per assonanza, «Matteo» (9,9)<sup>7</sup>.

<sup>18</sup> Ora vedendo Gesù folla intorno a lui ordinò di andare alla riva opposta. <sup>19</sup> E avvicinandosi uno scriba disse a lui: «Maestro, **SEGUIRÒ TE** dovunque tu vada». <sup>20</sup> E dice a lui Gesù: «Le volpi hanno tane e gli uccelli del cielo nidi, il Figlio dell'uomo però non ha dove la testa posare». <sup>21</sup> Un altro poi dei **DISCEPOLI** [suoi] disse a lui: «Signore, permetti a me prima di andare e **seppellire** mio padre». <sup>22</sup> Gesù dice a lui: «**SEGUI ME** e lascia i **morti seppellire** i loro **morti**».

<sup>23</sup> E salendo lui sulla barca **SEGUIVANO LUI** i suoi **DISCEPOLI**. <sup>24</sup> Ed ecco una tempesta grande avvenne nel mare, tanto che la barca era avvolta dalle onde, ma lui dormiva. <sup>25</sup> E avvicinatasi destarono lui dicendo: «Signore, salvaci, **andiamo perduti!**». <sup>26</sup> E dice a loro: «Perché siete paurosi esseri di poca fede?». Allora destatosi rimproverò i venti e il mare, e ci fu grande bonaccia. <sup>27</sup> Gli uomini si stupirono dicendo: «Di che natura è costui poiché anche i venti e il mare a lui obbediscono?».

<sup>28</sup> E giungendo lui alla riva opposta nella regione dei Gadareni andarono incontro a lui due indemoniati uscendo dai **sepolcri**, talmente pericolosi, che nessuno poteva passare per quella strada. <sup>29</sup> Ed ecco urlarono dicendo: «Che cosa fra noi e te, Figlio di Dio? Venisti qui prima del tempo stabilito a tormentare noi?». <sup>30</sup> Ora c'era lontano da loro una mandria di molti porci pascolando. <sup>31</sup> I demoni supplicarono lui dicendo: «Se scacci noi, manda noi nella mandria dei porci». <sup>32</sup> E disse a loro: «Andate». E quelli uscendo se ne andarono nei porci; ed ecco tutta la mandria precipitò giù per il precipizio fino al mare e **morirono** nelle acque. <sup>33</sup> I mandriani fuggirono, e andati nella città annunciarono tutto e il fatto degli indemoniati. <sup>34</sup> Ed ecco tutta la città uscì incontro a Gesù e vedendo lui supplicarono che andasse via dai confini loro.

[9,1-8]

<sup>9</sup> E passando Gesù di là vide un uomo seduto al telonio, chiamato **Matteo**, e dice a lui: «**SEGUI ME!**». E alzatosi **SEGUÌ LUI**.

<sup>10</sup> E avvenne mentre lui stava a mensa nella casa, ed ecco venuti molti pubblicani e peccatori stavano a mensa con Gesù e i suoi **DISCEPOLI**. <sup>11</sup> E vedendo i farisei dicevano ai suoi **DISCEPOLI**: «Perché con i pubblicani e i peccatori mangia il vostro maestro?». <sup>12</sup> Egli sentendo disse: «Non hanno bisogno i sani di medico ma quelli che stanno male. <sup>13</sup> Andando ora **IMPARATE** che cosa sia: "Misericordia voglio e non sacrificio"; non venni infatti a chiamare giusti ma peccatori».

<sup>14</sup> Allora si avvicinano a lui i **DISCEPOLI** di Giovanni dicendo: «Perché noi e i farisei digiuniamo [molto], ma i tuoi **DISCEPOLI** non digiunano?». <sup>15</sup> E disse loro Gesù: «Possono forse gli amici dello sposo **essere-in-lutto** per quanto con loro è lo sposo? Verranno però giorni quando sarà strappato da loro lo sposo, e allora digiuneranno. <sup>16</sup> Ora nessuno cuce una pezza di stoffa grezza su un vestito vecchio; strappa infatti il riempimento suo dal vestito e peggiore squarcio avviene. <sup>17</sup> Né versano vino nuovo in otri vecchi; se no, si squarciano gli otri e il vino si versa e gli otri **vanno-perduti**; ma versano vino nuovo in otri nuovi, e ambedue si conservano».

<sup>7</sup> In greco: *mathete* «imparate»; *mathētai* «discepoli»; *Matthaion* «Matteo».

## L'INSIEME DELLA SEQUENZA (MT 8,18–9,17)

<p><sup>18</sup> Ora vedendo Gesù folla intorno a lui ordinò di andare alla riva opposta. <sup>19</sup> E avvicinandosi uno scriba disse a lui: «<b>MAESTRO</b>, seguirò te dovunque tu vada». <sup>20</sup> E dice a lui Gesù: «Le volpi hanno tane e gli uccelli del cielo nidi, il <b>FIGLIO DELL'UOMO</b> però non ha dove la testa <i>posare</i>». <sup>21</sup> Un altro poi dei discepoli [suoi] disse a lui: «<b>SIGNORE</b>, permetti a me prima di andare e seppellire mio padre». <sup>22</sup> Gesù dice a lui: «Segui me e lascia i morti seppellire i loro morti».</p>
<p><sup>23</sup> E salendo lui sulla barca seguivano lui i suoi discepoli. <sup>24</sup> Ed ecco una tempesta grande avvenne nel mare, tanto che la barca era avvolta dalle onde, ma lui dormiva. <sup>25</sup> E avvicinati <b>DESTARONO</b> lui dicendo: «<b>SIGNORE</b>, salvaci, moriamo!». <sup>26</sup> E dice a loro: «Perché siete paurosi <i>esseri-di-poca-fede?</i>». Allora <b>DESTATOSI</b> rimproverò i venti e il mare, e ci fu grande bonaccia. <sup>27</sup> Gli uomini <b>si-stupirono</b> dicendo:</p>
<p>«<b>DI-CHE-NATURA È COSTUI</b> poiché anche i venti e il mare a lui obbediscono?».</p>
<p><sup>28</sup> E giungendo lui alla riva opposta nella regione dei Gadareni andarono incontro a lui due indemoniati uscendo dai sepolcri, talmente pericolosi, che nessuno poteva passare per quella strada. <sup>29</sup> Ed ecco urlarono dicendo: «Che cosa fra noi e te, <b>FIGLIO DI DIO</b>? Venisti qui prima del tempo stabilito a tormentare noi?». <sup>30</sup> Ora c'era lontano da loro una mandria di molti porci pascolando. <sup>31</sup> I demoni supplicarono lui dicendo: «Se scacci noi, manda noi nella mandria dei porci». <sup>32</sup> E disse a loro: «<i>Andate</i>». E quelli uscendo se ne andarono nei porci; ed ecco tutta la mandria precipitò giù per il precipizio fino al mare e morirono nelle acque. <sup>33</sup> I mandriani fuggirono, e andati nella città annunciarono tutto e il fatto degli indemoniati. <sup>34</sup> Ed ecco tutta la città uscì incontro a Gesù e vedendo lui supplicarono che andasse via dai confini loro.</p>
<p><sup>1</sup> E salito sulla barca passò all'altra riva e venne nella propria città. <sup>2</sup> Ed ecco portarono a lui un paralitico su un <i>lettuccio posto-a-giacere</i>. E vedendo Gesù la <i>fede</i> loro disse al paralitico: «Coraggio, figlio, <b>SONO-PERDONATI</b> i tuoi <b>PECCATI</b>». <sup>3</sup> Ed ecco alcuni degli scribi dissero in se stessi: «Costui bestemmia!».</p>
<p><sup>4</sup> E vedendo Gesù i pensieri loro disse: «<b>Perché</b> pensate cose malvage nei cuori vostri? <sup>5</sup> Cosa infatti è più facile, dire: «<b>SONO-PERDONATI I TUOI PECCATI</b>,» o dire: «<b>ALZATI E CAMMINA?</b>».</p>
<p><sup>6</sup> Affinché però sappiate che il <b>FIGLIO DELL'UOMO</b> sulla terra ha autorità di <b>PERDONARE PECCATI</b> - allora dice al paralitico: «<b>ALZATO</b> prendi il tuo <i>lettuccio</i> e <i>va'</i> a casa tua!». <sup>7</sup> E <b>ALZATO</b> andò-via a casa sua. <sup>8</sup> Vedendo le folle <b>furono-intimorite</b> e glorificarono Dio che dà autorità tale agli uomini</p>
<p><sup>9</sup> E passando Gesù di là vide un uomo <i>seduto</i> al telonio, chiamato Matteo, e dice a lui: «Segui me!». E <b>ALZATOSI</b> seguì lui.</p>
<p><sup>10</sup> E avvenne mentre lui stava a mensa nella casa, ed ecco venuti molti pubblicani e peccatori stavano a mensa con Gesù e i suoi discepoli. <sup>11</sup> E vedendo i farisei dicevano ai suoi discepoli: «<b>Perché</b> con i pubblicani e i peccatori mangia il vostro <b>MAESTRO?</b>». <sup>12</sup> Egli sentendo disse: «Non hanno bisogno i sani di <b>MEDICO</b> ma quelli che stanno male. <sup>13</sup> Andando poi imparate che cosa sia:</p>
<p>«<b>MISERICORDIA</b> voglio e non sacrificio»; infatti <b>NON VENNI A CHIAMARE GIUSTI MA PECCATORI</b>».</p>
<p><sup>14</sup> Allora si avvicinano a lui i discepoli di Giovanni dicendo: «<b>Perché</b> noi e i farisei digiuniamo [molto], ma i tuoi discepoli non digiunano?». <sup>15</sup> E disse loro Gesù: «Possono forse gli amici dello <b>SPOSO</b> essere in lutto per quanto lo <b>SPOSO</b> è con loro? Verranno però giorni quando sarà strappato da loro lo <b>SPOSO</b>, e allora digiuneranno. <sup>16</sup> Ora nessuno cuce una <b>PEZZA DI STOFFA GREZZA</b> su un vestito vecchio; strappa infatti il riempimento suo dal vestito e peggiore squarcio avviene. <sup>17</sup> Né versano <b>VINO NUOVO</b> in otri vecchi; se no, si squarciano gli otri e il vino si versa e gli otri vanno-perduti; ma versano <b>VINO NUOVO</b> in otri nuovi, e ambedue si conservano».</p>

Nell'insieme della sequenza, è da notare la corrispondenza fra la domanda sull'identità di Gesù «Di che natura è costui» (8,27), la dichiarazione circa la sua missione «Non venni a chiamare giusti ma peccatori» (13) – entrambe alla fine dei passi intermedi – e la domanda centrale posta da Gesù: «Sono perdonati i tuoi peccati [...] Alzati e cammina» (9,5), che, con l'intero passo centrale, costituisce come il punto di svolta della narrazione, mentre i primi passi di ciascun versante costituiscono il punto di partenza e di ripartenza della sequenza dopo il



cambiamento al centro<sup>8</sup>. Da notare i titoli riferiti a Gesù: «Maestro» (8,19; 9,11), «Signore» (8,21.25), «Figlio di Dio» (8,29), che gli altri attribuiscono a lui; ma anche e soprattutto «Figlio dell'uomo» (8,20; 9,6), «medico» (9,12), «sposo» (9,15*ter*), che Gesù attribuisce a se stesso. Una corrispondenza, per l'appartenenza allo stesso campo semantico, si ravvisa fra «perdonare peccati» (9,2.5.6) e «misericordia» (9,13), a cui si riferisce – come visto in precedenza – la duplice immagine di «pezza di stoffa grezza» (9,16) «vino nuovo» (9,17*bis*). Notevole poi la presenza dei verbi della risurrezione: *egeirō* «destato» (8,25.26; 9,5.6.7), e *anisthēmi* «alzatosi» (9,9).

#### INTERPRETAZIONE

### Il Maestro e Signore chiama gli uomini a seguirlo ...

Gesù ha a che fare con diverse persone: alcune si avvicinano a Lui, ad altre si avvicina Lui stesso o finanche si reca da loro, come nel caso dei gadareni (8,28). Ora non tutti quelli che lo incontrano sono chiamati a seguirlo o desiderano essere suoi discepoli, pur ascoltandolo e ammirando i suoi prodigi. Per diventare suoi discepoli è quindi necessaria sia la chiamata da parte di Gesù sia il desiderio di seguirlo che apra a una risposta positiva. Così è per lo «scriba» che vuole «seguire» il «Maestro» (8,19); così è per il «discepolo» che vuole «seguire» il «Signore» (8,21): la loro volontà ha bisogno di essere corroborata dalla risposta di Gesù che li orienta nella decisione, chiarendo le condizioni della sequela (8,20.22). Nel caso di Matteo, viene però descritto soltanto il momento conclusivo di questo incontro, quando Gesù dice semplicemente «seguimi» e l'«uomo» chiamato subito si alza e lo «segue» (9,9).

Ci sono poi diversi modi di essere discepoli di Gesù; diversi gradi, per così dire: da quello più alto, che è la scelta di Matteo (9,9), alla volontà palesata dello scriba e del discepolo (8,19.21), all'accoglienza del Maestro in casa per mangiare con Lui (9,10); per arrivare all'ascolto della sua parola e «imparare» (9,13) il messaggio che Lui vuole trasmettere (9,11.14); per giungere infine alle folle che si limitano a «guardare» (9,8). In questa ottica, ogni uomo è chiamato a «imparare» (9,13), ad ascoltare cioè e a capire la volontà di Dio per comprenderne l'agire.

### Il Maestro e Signore rivela il suo potere di Figlio dell'uomo

Ascoltare il Signore, accoglierlo in casa, manifestare la volontà di seguirlo, camminare dietro di Lui, diventare in tutto e per tutto suoi discepoli: sono questi i diversi gradi di relazione che gli uomini intrattengono con Gesù. Eppure chi si trova davanti Gesù e sceglie di seguirlo, non sa veramente chi egli sia, quale sia

<sup>8</sup> Cfr. seconda legge di Lund, sul cambiamento al centro, in MEYNET, *Trattato*, 93.

la sua vera identità e il suo effettivo potere. Gli uomini lo chiamano «Maestro» e «Signore» (8,19.21); Gesù si definisce «Figlio dell'uomo» (8,20; 9,6).

Le folle lo ammirano come «uomo» (9,8) dotato di poteri prodigiosi; scribi e farisei lo trattano come un «maestro» (8,19; 9,11); i discepoli lo chiamano «Signore» (8,21.25). I pubblicani e i peccatori lo accolgono in casa e mangiano con lui (9,10), senza fargli domande. Solo gli indemoniati, colti dal suo arrivo e desiderosi di autodistruggersi, lo chiamano «Figlio di Dio» (8,29). Tutti gli uomini ignorano la sua vera identità, che può essere intravista solo da chi lo segue fino a rischiare la propria vita sulla barca; è il caso dei discepoli che, di fronte al potere del «Signore» (8,25) sui venti e sul mare, si domandano «di che natura» (8,27) sia il loro Maestro. Sarà piuttosto Gesù, di fronte alle domande dei farisei, a dichiarare lo scopo della propria missione: «chiamare i peccatori», volendo usare loro «misericordia» (9,13).

### **Il Figlio dell'uomo perdona e fa risorgere chi ha fede in Lui**

La misericordia usata da Gesù ha due volti, complementari, espressi dalla domanda centrale della sequenza: «Cosa infatti è più facile, dire: “Sono perdonati i tuoi peccati,” o dire: “Alzati e cammina”?» (9,5). Tale domanda, sul rapporto fra perdono dei peccati e risurrezione, è utile non tanto a Gesù – sicuro del proprio potere dichiarato (9,2) e posto in atto (9,7) – quanto ai presenti e al lettore, perché i figli degli uomini riflettano e accolgano questa «autorità» del Figlio dell'uomo (9,6), che è reale ma non si impone, attende anzi di essere accolta attraverso la «fede» (9,2). Come dire che il Figlio dell'uomo esercita in terra l'autorità propria di Dio; ha potere sulle forze della natura, come i venti e il mare; ha potere sugli uomini, perdonando i loro peccati e salvandoli così dalla morte. Li mette in condizione di stare in piedi e di camminare. Ma perché tutto questo accada, per scoprire quanto grande sia il suo potere di «Signore» (8,21.25), è necessario seguirlo come suoi discepoli e fidarsi di lui; è necessaria la «fede» (9,2).

Di fronte all'avvertimento circa la meta e il punto di partenza per chi segue il «Figlio dell'uomo», cosa avranno deciso lo scriba e il discepolo? Si saranno fidati? I discepoli seguono Gesù in mare, ma di fronte al pericolo di vita gridano al Signore che li rimprovera per la loro «piccola fede» (8,26). Allora la fede c'è, ma è ancora piccola; deve crescere. Di fronte al paralitico condotto davanti a lui, Gesù vede la loro fede (9,2) e guarisce il malato. Di fronte alle richieste sul perché si intrattenga con i pubblicani (9,11) o non faccia il digiuno come i farisei e i discepoli di Giovanni (9,14), Gesù risponde in modo che solo chi ha fede in lui possa accogliere il suo messaggio, in attesa di capirlo pienamente.

In ultima analisi, se l'identità di Gesù, Figlio dell'uomo e Signore, si rivela pian piano, anche la fede di chi crede in lui cresce a poco a poco. In questo cammino c'è – per così dire – uno sforzo reciproco di comprensione, che porterà

alla piena rivelazione e comprensione che il Signore è «Medico» di misericordia (9,12) e «Sposo» di salvezza (9,15).

© *Studia Rhetorica Biblica et Semitica*

[25.12.2013]